



“Per un’agricoltura più

Alternativa Progressista

giovane” – Inoltre,

Indice:

- 1) Rinnovo dello sgravio dei contributi INPS per i nuovi agricoltori*
- 2) Una Politica Agricola Comune più equa*
- 3) Collocazione dei coltivatori diretti all’interno delle categorie che comprendono i “lavori gravosi”*
- 4) Istituzione di un Garante per la sorveglianza dei prezzi nel settore agroalimentare*
- 5) Creazione del Portale dell’Agricoltore*
- 6) Incentivi per consentire l’aggregazione tra produttori*
- 7) Gasolio agricolo: mantenimento degli incentivi*

Contributi di
Alessandro Colonna
Gianluca Fè

Premessa

L’Italia, secondo i dati EUROSTAT, presenta un’incidenza molto alta di conduttori anziani (over 65), pari al 37%, ben superiore a quella dell’Unione Europea (+7 punti percentuali). L’indice di invecchiamento – ossia il rapporto tra i conduttori over 65 e quelli under 35 – evidenzia che per ogni giovane ci sono ben 7 capi azienda in età pensionabile. Osservando questi dati, è necessario che nell’azione del nuovo governo sia centrale l’obiettivo di incentivare la nascita di nuove aziende agricole condotte da giovani.

Noi di Inoltre – Alternativa Progressista chiediamo al governo e al ministro incaricato, Teresa Bellanova di incentivare e promuovere la nascita di nuove aziende agricole tramite iniziative che agevolino l’occupazione delle delle nuove generazioni.



Le nostre proposte

1) Rinnovo dello sgravio dei contributi INPS per i nuovi agricoltori promosso dal governo Renzi.

Una piccola misura che andrebbe ad aiutare chi non ha mai avuto esperienza e che di conseguenza partirebbe da zero.

1.1 Modifica dello status di “Giovane Agricoltore” da 5 a 10 anni sia in riferimento alla Domanda Unica di Politica Agricola Comune (PAC) che nei Piani di Sviluppo Rurale (PSR).

Chi rientrerebbe in questa definizione otterrebbe notevoli benefici. Ad oggi chiunque voglia aprire una partita IVA a 18 anni, al compimento dei 23 anni di età, è considerato a tutti gli effetti un *agricoltore ordinario*. Riteniamo che cinque anni non siano abbastanza sufficienti affinché il soggetto sia in grado di condurre l'azienda in maniera del tutto autonoma e renderla in questo arco di tempo competitiva rispetto al mercato in cui si affaccia. Estendendo il vincolo a 10 anni nei confronti dei beneficiari dei “primi insediamenti” dei vari piani di sviluppo regionali, da un lato si andrebbe a disincentivare eventuali “furbetti” attratti dai premi economici, dall'altro si andrebbe ad aiutare chi decide di impegnarsi nell'attività agricola in modo duraturo.

1.2 Accesso alla terra.

Per un giovane, trovare dei terreni coltivabili non è semplice. Il reperimento di terreni coltivabili potrebbe risultare un grande ostacolo. Per questo motivo sarebbe bene rafforzare lo strumento “Banca della Terra” attualmente in uso, trasformando di conseguenza l'ISMEA – Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare - una vera e propria banca nazionale degli investimenti pubblici in agricoltura che comprenda non solo i c.d. “Giovani agricoltori”, ma estesa a tutti gli agricoltori impegnati nel settore. Inoltre, sarebbe opportuno creare nuove forme di conduzione dei terreni in aggiunta all'attuale contratto di affitto agrario.

2) Una Politica Agricola Comune più equa.

I prossimi mesi saranno fondamentali per la negoziazione della PAC per il settennato 2021-2028. In aggiunta alla questione del valore dei titoli - rammentiamo che nel nostro Paese permangono titoli con cifre molto differenti tra loro - un'altra questione molto più rilevante che andrebbe affrontata riguarda la definizione di “**Agricoltore attivo**”. Partendo dal concetto secondo cui tutte le imprese agricole sono da considerarsi alla pari, sarebbe opportuno prevedere maggiori tutele gli agricoltori il cui reddito derivi esclusivamente dall'attività agricola e non da altre attività e/o professioni collaterali. Tutelare chi impegna 365 giorni l'anno verso questo settore permetterebbe non solo di mettere in moto più investimenti, ma anche di rendere l'intero settore più professionale, specializzato e di conseguenza più competitivo.

3) Inserimento dei coltivatori diretti all'interno delle categorie che comprendono i “lavori gravosi”.

I coltivatori diretti, al contrario degli operai agricoli, non essendo inseriti tra i soggetti il cui impiego rientri tra i cosiddetti “lavori gravosi” e di conseguenza non possono beneficiare dell'APE Social, ovvero la misura che consente a determinate categorie di lavoratori il pensionamento al compimento del 63° anno di età - 3 anni e 7 mesi prima rispetto a quanto stabilito dalla riforma



Fornero - e con 30 anni di contribuzione, senza alcuna penalizzazione sull'importo dell'assegno. I coltivatori diretti sono considerati lavoratori autonomi ma, occupandosi in prima persona della conduzione dell'azienda, svolgono le medesime mansioni, talvolta anche con maggiore intensità rispetto agli operai agricoli. Pertanto, occorre che Per tale motivo, occorre che le prestazioni di questi soggetti vengano inserite e considerate tra i "lavori gravosi", al fine di poter beneficiare dell'anticipo pensionistico.

4) Creazione del Portale dell'Agricoltore

Realizzazione di un sito internet intuitivo e semplice in cui l'operatore agricolo possa facilmente reperire tutte le informazioni relative a bandi europei/regionali e alle agevolazioni fiscali disponibili e istruzioni semplificate sulla presentazione delle domande PAC, con possibilità di:

- chiedere consulenze online e telefoniche ad esperti specializzati
- accedere alla propria area riservata per monitorare lo stato di avanzamento delle domande presentate.

5) Istituire un Garante per la sorveglianza dei prezzi del settore agroalimentare. Portale dell'Agricoltore.

Il Garante andrebbe istituito presso il Ministero delle Politiche Agricole e andrebbe a svolgere attività di monitoraggio - attraverso l'ausilio delle segnalazioni di associazioni dei consumatori e/o dei produttori - sull'andamento dei prezzi dei prodotti agricoli, allo scopo di contrastare i fenomeni speculativi. Il Garante, dinnanzi a casi di anomalie, avrebbe fra le sue prerogative la possibilità di effettuare segnalazioni all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, alla polizia tributaria, nonché all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

6) Incentivare l'aggregazione tra produttori.

Si rileva che uno degli annosi problemi dell'agricoltura italiana sia la frammentazione del tessuto produttivo, cui conseguono una scarsa competitività delle aziende; una ridotta capacità d'investimento e un scarso potere contrattuale dei produttori nei confronti della grande distribuzione.

La soluzione che si propone è di stimolare i produttori ad adottare strumenti contrattuali aggregativi - come le organizzazioni di produttori (OP), le cooperative, i contratti di rete, i consorzi, le società - attraverso forti incentivi fiscali o mediante la subordinazione dell'erogazione di fondi all'impiego da parte delle aziende agricole di tali forme di aggregazione. Una soluzione da tenere presente sarebbe quella di estendere l'esenzione dell'IRPEF - ad oggi in vigore per i coltivatori diretti - anche ai soci lavoratori delle società di persone e delle S.r.l. agricole evitando così facendo che l'aggregazione aziendale risulti disincentivata e inserendo in aggiunta, una corposa riduzione dei contributi previdenziali per tre anni nei confronti dei coltivatori diretti che decidono di aggregarsi.

La creazione di questa tipologia di strutture, rappresenterebbe una valida occasione per poter accorciare la filiera produttiva.

I vantaggi dati dall'aggregazione comporterebbero, per via delle economie di scala, una maggiore convenienza per i produttori nell'effettuare direttamente le attività di trasporto, stoccaggio e



packaging e, di conseguenza, la possibilità per gli stessi di tagliare, in maniera totale o parzialmente, i passaggi produttivi intermedi che sono comportati dal ricorso ai grossisti della grande distribuzione organizzata.

Inoltre, l'aggregazione aziendale aumenterebbe la capacità d'investimento delle aziende agricole oltre a rendere più agevole il processo di internazionalizzazione, con benefici notevoli per la competitività dell'intero settore e dell'export agroalimentare italiano.

7) Gasolio agricolo: mantenimento degli incentivi.

Nonostante sia una scelta apparentemente coerente con la linea ecologista tracciata dal nuovo governo, la cancellazione degli incentivi sul gasolio agricolo avrebbe l'effetto di ridurre fortemente il reddito degli agricoltori. Pertanto, pur essendo favorevoli a misure di graduale conversione ecologica di lungo periodo, sarebbe opportuno evitare nel breve periodo l'effetto di una forte riduzione reddituale che sarebbe causata da una simile operazione.

NOTE PER LA STAMPA

inOltre – Alternativa Progressista

InOltre – Alternativa Progressista è l'associazione politico-culturale costituita il 4 Giugno 2019 che nasce dall'impulso di tanti giovani progressisti, provenienti da tutta Italia, spinti dalla volontà di infondere nuova linfa vitale al Paese e contribuire alla ripresa del Partito Democratico attraverso la valorizzazione degli ideali su cui esso è stato fondato, riproponendoli in chiave moderna, attraverso la condivisione di un quadro progettuale e una cornice valoriale ad esso associati.

Il nome dell'associazione deriva da questo semplice ragionamento: dentro il Partito INsieme ed OLTRE le correnti.